Tecnologia 5G
Non la raccontano giusta

Nell'intervista pubblicata sul Mattino il 5 maggio scorso a cura di O.R. , la signora Maria Luisa Bernini (vicepresidente KS/CS comunicazione svizzera) afferma che si parla da decenni del 5G e che si sono verificati pregi e difetti. Come mai la popolazione ne è venuta a conoscenza solo negli ultimi mesi, cioè al momento della vendita delle concessioni e c'è una fretta spasmodica di costruire antenne?

Alle domande mirate, precise e chiare dell'intervistatore sono seguite delle risposte non altrettanto chiare ed esaustive. Mi riferisco in particolare al tema della salute. Alla domanda aperta: "Quali rischi oltre a quelli finanziari", l'interpellata non risponde ma si limita ad affermare che non possiamo permetterci di perdere il treno, perché ci rimetteremmo troppo (a livello finanziario, sottinteso).

Quando l'intervistatore pone la domanda diretta: "E a livello della salute?" la signora Bernini non cita nessuna ricerca, né le riserve che espongono i medici e le loro raccomandazioni; si limita a ribadire che il 5G è vitale (?) per gli utenti privati e per l'economia bancaria e universitaria. È chiaro che ci sono importanti interessi finanziari in ballo, si parla di miliardi, ma non vale la pena considerare oggettivamente sia i pro che i contro?

Alla terza domanda mirata, sui rischi per la salute, l'intervistata si limita a citare i forni a microonde, definendoli innocui. Per chi non lo sapesse, il forno a microonde, è nato durante la II guerra mondiale nel settore della difesa, per potenziare i radar e diverse ricerche convengono che non sia così innocuo. Per esempio lo scienziato svizzero Hans Ulrich Hertel ha dimostrato che altera il valore dei cibi con effetti tossici e causa una diminuzione dell'emoglobina e dei linfociti. La signora Bernini non ne è al corrente?

Così come per il forno a microonde, anche per la nuova tecnologia 5G la signora Bernini ignora tutti i risultati scomodi all'economia. Cito ad esempio la ricerca di Anthony Miller, già consulente dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) sulla base di uno studio costato 25 mio di dollari (!) in cui ha evidenziato danni al DNA (il nostro patrimonio genetico) riconducibili all'elettrosmog e chiede che le radiazioni a radiofrequenza siano riconosciute come cancerogene, da inserire in classe 1!

Innumerevoli altri studi medico-scientifici internazionali, riportati nel libro di Maurizio Martucci "Manuale di autodifesa per elettrosensibili", attestano che l'elettrosmog causa danni genetici, compromette la funzione riproduttiva e i sistemi nervoso, immunitario, endocrino e cardiovascolare.

È indispensabile che con la stessa diligenza, con lo stesso impegno e con gli stessi investimenti economici siano approfonditi non solo i vantaggi tecnologici ma anche le ripercussioni sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora del nostro prezioso pianeta! Per questo motivo è indispensabile una pausa di riflessione.

Perché questi dati non sono trasmessi con trasparenza? Cos'altro ci nascondono?

MANUELA BOFFA